

non tralasciò di chiedere un'udienza al papa. Naturalmente, era da attendere, che gli sarebbe stata rifiutata; e per questo caso il Lavardin aveva istruzione di prender la via delle minacce. Egli doveva esigere l'esecuzione del trattato di Pisa, secondo il quale Castro e Ronciglione dovevano esser restituiti a Parma,<sup>1</sup> e prospettare addirittura l'occupazione di Avignone. Frattanto egli protestò contro il rifiuto di udienza. Sia con questo rifiuto, sia altrimenti, si fece sentire al Lavardin, che era scomunicato.<sup>2</sup> Per la festa di S. Lucia si usava celebrare ogni anno in Laterano una messa solenne, in ricordo del ritorno di Enrico IV di Francia alla Chiesa cattolica. Allorchè il papa seppe dell'intenzione del Lavardin di partecipare a questa messa, ordinò al cardinale Chigi, arciprete della Basilica lateranense, di sospendere immediatamente le funzioni religiose, ove il Lavardin comparisse.<sup>3</sup> Nessun altro passo Innocenzo XI fece contro l'invitato; ma con tanta più attenzione seguì lo sviluppo ulteriore delle cose. Ma anche entro questi limiti la sua condotta destò a Versailles gran malcontento. Allorchè si apprese colà, che il papa seguitava a rifiutarsi di ricevere il Lavardin, il Croissy comunicò al nunzio, che il re altresì non gli avrebbe accordato più udienza.<sup>4</sup>

Il Lavardin aveva fatto le sue visite di arrivo agli inviati in Roma e ostentato sentimenti amichevoli verso Innocenzo XI. Sembra ch'egli parlasse particolarmente esplicito all'inviato dei Maltesi, Marcello Sacchetti. Egli visitò anche i cardinali Cibo e Spinola e fece intravedere ad essi come all'inviato di Malta, che alla prima udienza rinuncerebbe ai piedi del papa al quartiere.<sup>5</sup> Il cardinale Cibo, del resto, colla sua posizione equivoca tra papa e

<sup>1</sup> Cfr. Parte I di questo vol. p. 387.

<sup>2</sup> Giustificazione della bolla 17<sup>a</sup>. Il Lavardin agì secondo la sua istruzione; cfr. *Recueil des Instructions, Rome* I 311 s. La richiesta di esecuzione della clausola del trattato di Pisa riguardante Castro venne consigliata a Luigi XIV già nel 1681 dall'abbé Melani. Il Melani propose il 14 febbraio 1681 l'invio di un esercito di quattromila uomini a Castro per intimidire il papa (\* Cifra da Lauri del 14 febbraio 1681, *Nunziat. di Francia* 166, *Archivio segreto pontificio*). Nel 1683 il Croissy dichiarò all'inviato di Parma, che la Francia non aveva assolutamente nulla in contrario, ove il duca intendesse esigere dal papa l'esecuzione del trattato di Pisa (\* Lauri in data 24 gennaio 1683, *ivi* 170).

<sup>3</sup> « Il Papa, che mirabilmente signoreggia tutte le passioni, fece all'ora cedere a i rispetti del ben pubblico i stimoli della vendetta privata, sì che quella solenne ingiuria fu in lui soppressa dal consiglio, non fu soppressa, com'altri credettero, dal timore ». Giorio, \* *Ragguaglio* I. 71<sup>b</sup>.

<sup>4</sup> Ciò avvenne il 10 dicembre 1687; cfr. GÉRIN, *Ambassade* 411. Il papa se l'era aspettato, poichè già con \* Cifra del 30 settembre 1687 (*Nunziat. di Francia* 177, *Archivio segreto pontificio*) esortò il nunzio ad aver pazienza, ove gli venisse negato l'accesso alla Corte.

<sup>5</sup> Ciò era esatto, in quanto Luigi XIV gli aveva prescritto nettamente nell'Istruzione di non tollerare nessun disordine nell'ambito della sua immu-